

Gli Intellettuali Nel Medioevo

When people should go to the books stores, search initiation by shop, shelf by shelf, it is truly problematic. This is why we provide the ebook compilations in this website. It will totally ease you to see guide **gli intellettuali nel medioevo** as you such as.

By searching the title, publisher, or authors of guide you truly want, you can discover them rapidly. In the house, workplace, or perhaps in your method can be all best place within net connections. If you object to download and install the gli intellettuali nel medioevo, it is enormously easy then, in the past currently we extend the colleague to buy and make bargains to download and install gli intellettuali nel medioevo as a result simple!

Reading as the Angels Read Maria Luisa Ardizzone 2016-01-01 In Reading as the Angels Read, Ardizzone reconstructs the cultural and socio-political background that provided the motivation for the Banquet and offers a bold new reading of this ambitious work.

The Norman Admiralty Francesco Carbonaro 2021-05-06 What was the real power of the Norman admirals? In what way did they practise their authority? This study on the Norman admiralty in Sicily focuses on the development of this office as it changes from an office to a title with increasing and incredible prestige in the years from the second half of the 11th century to the end of the 12th century. The admiral was an officer who worked in the royal palace for the royal authority as prime minister and was fundamental in orchestrating cultural activities. However, the admirals also established their power in fields separate to those of their position. The position of admiral was a unicum in Medieval Europe since no other political institution had a similar figure and his contribution was crucial for the development of the Norman kingdom in Sicily. The intention of this work is to study the sphere of competences of the admiralty and to give a global and definitive view of the impact of the Norman admirals between the second half of the 11th century and the end of the 12th.

Un lungo Medioevo Jacques Le Goff 2006

L'aristocrazia della preghiera Giuseppe Sergi 1994

Storia medievale Massimo Montanari 2014-10-01T00:00:00+02:00 I caratteri principali del volume rispondono alle necessità di chiarezza, sinteticità, completezza indispensabili a un testo che si rivolge in primo luogo agli studenti universitari dei corsi di base. Sul piano dei contenuti, il manuale si segnala per l'individuazione dei temi essenziali della storia medievale, a ciascuno dei quali è dedicata una lezione monografica completa e autonoma; per lo sviluppo coerente delle lezioni secondo un piano cronologico in capitoli compatti e non dispersivi; per l'attenzione rivolta ai meccanismi, ai processi, alle dinamiche storiche e ai risultati delle più

recenti conoscenze storiografiche; per la presenza di cartine che aiutano a collocare gli avvenimenti storici nello spazio e nel tempo. L'obiettivo è quello di fornire uno strumento di studio concettualmente chiaro, conciso e aggiornato con uno stile scorrevole e un uso rigoroso dei termini storiografici.

Senato sapiente Dario Internullo 2022-06-01T17:30:00+02:00 La Roma del XII secolo profuma di novità. Dopo esser stati a lungo governati dai papi, i romani danno vita a una struttura politica inedita, laica e inclusiva dal punto di vista sociale. È la nascita del comune, chiamato con il nome altisonante di «Senato» e associato al «popolo» di Roma attraverso il recupero dell'antica sigla S.P.Q.R.: Senatus PopulusQue Romanus. Gli storici si sono confrontati a lungo con questa vicenda ma, privilegiandone gli aspetti sociali, hanno finora lasciato sullo sfondo i fondamenti intellettuali del nuovo sistema politico, ricco di tradizioni e riferimenti colti. Ribaltando la prospettiva e allargando lo sguardo ai secoli XI e XII, il libro pone quel problema al centro del discorso, portando alla luce i testi, i contesti, i personaggi dotti e le dinamiche che hanno reso possibile quel cambiamento.

Trends in Statistical Codicology Marilena Maniaci 2021-11-22 The application of statistical techniques to the study of manuscript books, based on the analysis of large data sets acquired through the archaeological observation of manuscripts, is one of the most original trends in codicological research, aiming not only to reconstruct on a sound basis the methods and processes used in book manufacture and their tendential evolution in space and time, but also to interpret them as the result of a dynamic interplay between various and often incompatible needs (of cultural, technical, social and economic nature) that book artisans had to reconcile in the best possible way. The present collection of essays in English translation was guided by the desire to offer a multifarious well-articulated picture of the application of statistical methodology to the various aspects of manuscript production, namely analysis of materials, characterization of book types, manufacturing techniques, planning and use of layout characterization of scripts and scribal habits. The volume aims to present to a wider readership a series of significant papers which have appeared over the last fifteen years, by means of which the statistical approach continues to demonstrate its vast potential.

Manuale di letteratura italiana medievale e moderna Alberto Casadei 2014-11-03T00:00:00+01:00 Se ogni insegnamento comporta di necessità una certa dose di semplificazione, quello della letteratura affronta una duplice complessità, dovendo rispondere all'esigenza di ridurre una ricca materia di studio e di analisi al doppio compito di trasmettere conoscenza comunicando un contenuto d'arte. Il manuale di Santagata e Casadei viene incontro alle esigenze della nuova università, che chiede strumenti facilmente fruibili da tutti gli studenti, ma non per questo semplicistici o semplificati. I due volumi sono divisi in sezioni cronologiche corrispondenti ai secoli presi in esame e ai relativi movimenti letterari più importanti. All'interno di ogni sezione si distingue una prima parte dedicata alle caratteristiche fondamentali del periodo letterario studiato, una seconda che illustra i principali avvenimenti politici, sociali e culturali dell'epoca e propone confronti con le letterature straniere e con altre arti. Segue una terza parte con la trattazione dettagliata della letteratura italiana del periodo, introdotta da un quadro d'insieme che richiama i principali concetti da memorizzare. Agli autori maggiori sono riservate sezioni speciali e alla letteratura più recente è dedicato uno spazio più esteso dell'usuale. Ogni sezione è corredata da una bibliografia finale essenziale e aggiornata. Vedi anche Manuale di letteratura italiana contemporanea

L'Italia dei comuni - Il Medio Evo dal 1000 al 1250 Indro Montanelli 2013-05-31 Tra il 1000 e il 1250 si assiste in Italia a una rinascita politica, culturale e spirituale: le città si ripopolano, si intensificano i commerci e le comunicazioni, la poesia in volgare muove i primi passi, si rinnovano gli ordini monastici. In questi due secoli e mezzo si decide in una certa misura il destino del Paese, e si consuma quello che gli autori definiscono "il suo aborto come Stato nazionale". Il nuovo millennio vede difatti l'affermarsi di entità capaci di influenzare fortemente il panorama italiano: i Comuni. Diversi per sviluppo, organizzazione, fisionomia e tradizioni, questi organismi locali si costituiscono in vere e proprie città-stato, garantendo un forte sviluppo locale ma al contempo accendendo conflitti che hanno a lungo impedito un percorso verso l'unità. Intanto, alle lotte intestine tra Genova e Pisa, Amalfi e Venezia, Firenze e Siena, si uniscono guerre epocali quali le Crociate, e scontri ideologici come il grande scisma. Conflitti, cambiamenti e rivoluzioni animati da grandi personalità, che già annunciano il periodo d'oro del Rinascimento: Federico Barbarossa e Tommaso d'Aquino, Arnaldo da Brescia e Francesco d'Assisi, Federico II di Svevia e Domenico di Guzmán. L'Italia dei Comuni è un'opera intensa, coinvolgente, che incarna perfettamente l'ideale dei suoi autori "che i fatti vadano raccontati, perché nessuno è obbligato a saperli o a ricordarli, e che i loro protagonisti siano soprattutto gli uomini, i loro caratteri, le loro passioni, i loro interessi". "Noi riteniamo che i fatti vadano raccontati, perché nessuno è obbligato a saperli o a ricordarli, e che i loro protagonisti siano soprattutto gli uomini, i loro caratteri, le loro passioni, i loro interessi."

Strumenti, tempi e luoghi di comunicazione nel Mezzogiorno normanno-svevo Giosuè Musca 1995

Annali Aretini, XII, 2004 Fraternita dei laici di Arezzo 2005-10-01 Annuario dei storia e cultura di Arezzo e del suo territorio. Contiene 17 contributi a carattere storico relativi ad Arezzo e il suo territorio e gli Atti del Convegno tenuto a Lucignano il 22/11/2003 sull'opera di un insigne letterato aretino Giuseppe Rigutini. Integrano i testi una serie di tavole con riproduzioni di foto in bianco e nero e a colori

Il concetto di comunicazione Andrea Di Maio 1998 Il presente lavoro può essere letto come un manuale di metodologia lessicografica nella documentazione linguistica nell'opera di Tommaso d'Aquino e come saggio ermeneutico sul concetto tommasiano di comunicazione come sistematica riflessione metafisica sull'atto di comunicare.

Arti e architettura Aa.VV. 2022-03-21T00:00:00+01:00 Nel 1222, per la prima volta, è ricordata l'attività di professori e studenti nella città di Padova. All'inizio non esisteva un'organizzazione rigida e le lezioni avvenivano in spazi messi a disposizione da enti religiosi o dagli stessi maestri, nel cuore della città medievale. A metà del XVI secolo iniziò la costruzione del Bo, nell'area nevralgica della Patavium romana, inglobando strutture preesistenti, per offrire una sede monumentale in grado di rappresentare il ruolo attribuito allo Studium dallo Stato veneziano. I capolavori della stagione cinquecentesca – dal Teatro anatomico all'Orto botanico – riflettono nelle forme il pensiero di intellettuali, umanisti e scienziati. Un tratto specifico della vita intellettuale del tempo consiste nella convivenza tra la prestigiosa tradizione di studi filosofici dell'Università e

figure di letterati dell'autorevolezza di Pietro Bembo, che sceglie la città per la stesura delle Prose della volgare lingua, testo fondativo della lingua italiana. Tale connubio rende Padova un polo di attrazione per filosofi e letterati provenienti da varie parti d'Italia e d'Europa che si incontrano nelle accademie, come pure in alcuni importanti palazzi privati, sedi di prestigiose collezioni. Dopo l'Unità d'Italia, l'Università riprese la sua vocazione diffusiva all'interno del contesto urbano, utilizzando talora prestigiosi edifici – come Palazzo Cavalli – già ricchi di una loro storia pregressa. Nella prima metà del Novecento, con la creazione dei Consorzi edilizi, s'aprì una stagione di fervidi lavori, con la costruzione e decorazione di nuovi poli didattici (lo sviluppo dei complessi nell'area del Portello e la realizzazione del Liviano) e la sistemazione della sede centrale. L'Ateneo si trasformò in un laboratorio d'arte fra i più celebrati del paese. Nel secondo dopoguerra, in una fase di forte espansione del numero degli studenti, acquisì numerosi edifici storici in città e nel territorio, per poi dare l'avvio a quel processo di rigenerazione urbana che qualifica la politica edilizia degli ultimi rettorati con il coinvolgimento dei grandi nomi dell'architettura per la realizzazione di nuovi complessi. Oggi il sapere universitario accetta la sfida incorporea dell'etere, ma solo per dirsi fedele agli otto secoli di magistero e ricerca, integrati, dipinti e scolpiti nel tessuto architettonico e artistico di Padova. Perché non c'è mente che senza corpo basti a se stessa.

Palgrave Advances in Intellectual History R. Whatmore 2006-05-26 The past three decades have seen a remarkable growth of interest in intellectual history and this book provides the first comprehensive survey of recent research in this field. Each chapter considers developments in intellectual history, and shows the ways intellectual historians have contributed to more established disciplinary enquiries.

Storia della Chiesa. 2. L'età medievale Letizia Pellegrini 2021-03-08T09:46:00+01:00 Ancora oggi, nel linguaggio comune, tutto quanto è «medievale» è soggetto a percezioni diametralmente opposte: da un lato l'idea di un Medioevo ridente, una sorta di tenera infanzia dell'Occidente, con l'aura mitica che avvolge cavalieri e santi, trovatori e monaci copisti, e che fa il successo di grandi monumenti (da Castel del Monte al cammino di Santiago); dall'altro la perdurante idea di un Medioevo oscurantista e feroce, con la barbarie delle crociate, le fiamme dei roghi inquisitoriali, la misoginia del potere soprattutto ecclesiastico. Questi modi opposti di pensare il Medioevo si riferiscono soprattutto a fenomeni propri della storia della Chiesa, di cui si esalta la provvidenzialità della funzione salvifica e «unificatrice» o, al contrario, si biasima la prepotente violenza. Il volume attraversa e precisa i fattori che hanno generato questi luoghi comuni per raccontare il Medioevo ecclesiastico con il passo della storia. Sarà facile vedere che non esistono né leggende nere né leggende aeree, interpretazioni che vanno anch'esse storicizzate, essendo imposte, rispetto al Medioevo, rispettivamente dalla cultura illuministica e da quella romantica. Il volume si colloca in una collana di testi rigorosi e agili a un tempo, rivolti soprattutto al pubblico di università, facoltà teologiche, istituti di scienze religiose e seminari.

Studium - Le Università cattoliche oggi Emerico Giachery 2016-06-24 "L'Università tace, non solo in Italia. E tacciono le Accademie, l'altro spazio elettivo della dialettica concettuale, teoretica, ideologica. Senza dare nell'occhio, la stampa quotidiana, settimanale, mensile, comunque affidata a una periodicità che s'illude di creare un flusso continuo di idee, a prescindere dalla serrata concretezza del dialogo, una stampa che questo fa per oculata scelta di campo, affidandosi di preferenza a un paradigma breve - una pagina o poche -, pervade ormai lo

spazio e il tempo della società odierna, compresa, duole dirlo, la scuola gelosa fino a ieri della propria oculata lentezza. Sembra essersi interrotta una lenta continuità, del riflettere in funzione dell'apprendere, del parlarsi e del dialogare nelle molteplici circostanze e ancor più nei successivi livelli, dove si realizza, o meglio si costruisce, l'identità di ciascuna persona e di quell'entità, spesso abusata, talora mentita, che è la patria: il tutto e il flusso storico ai quali si appartiene. Con la lingua che ne esprime l'essenza festosa e gioiosa, ancor prima di affrontarne il roccioso livello dei significati. Della lingua, nel suo costruttivo accomunare speditezza e rigore, la scuola ha saputo essere una garanzia inespugnabile." Vincenzo Cappelletti: Il silenzio dell'Università Giuseppe Dalla Torre: Giustizia e misericordia Le Università cattoliche oggi: A cura di Giuseppe Dalla Torre Giuseppe Dalla Torre: Alle origini dell'Università cattolica Stefano Zamagni: Identità e missione dell'Università cattolica Mario Pollo: L'Università cattolica tra istruzione ed educazione Michele Riondino: L'Università cattolica nell'ordinamento canonico e nel magistero della Chiesa Paolo Cavana: L'Università cattolica negli ordinamenti statali LECTURAE DANTIS VERSO IL 7° CENTENARIO DELLA MORTE: A cura di Claudia Villa Alessio Leggiero: Una criptocitazione dantesca. L'archeologia della lingua rivelata nella "scienza ideale" giobertiana Massimo Naro: Alta fantasia: la teologia poetica di Dante Alighieri Antonio Giovanni Pesce: L'inquietudine e il totalitarismo. Note filosofiche su Graham Greene Maria Teresa Giuffrè: Hans Christian Andersen e le sue Fiabe Gian Enrico Manzoni: La Nostra biblioteca

Storia. vol. 1 Dall'XI secolo al 1650 Andrea Giardina 2014-10-15T00:00:00+02:00 Storia, dall'XI secolo al 1650 – il fortunato manuale di Andrea Giardina, Giovanni Sabbatucci, Vittorio Vidotto – risponde pienamente alle Indicazioni nazionali per quanto riguarda la periodizzazione e gli obiettivi di apprendimento. L'opera inoltre è a norma del DM 781/2013. Questo prodotto contiene link esterni per la fruizione delle espansioni digitali correlate. Alcuni e-reader potrebbero non gestire questa funzionalità.

Mediatrici di sapienza. Il riflesso della tradizione profetica e femminile in Christine de Pizan Maria Alessandra Soleti 2019-11-30 Sola perché unica, scandalosa perché fuori dalla scena, sono solo alcuni dei tratti messi in rilievo nell'agire di Christine de Pizan: la sua parola si fa militante, per essere qui sezionata, ascoltata e seguita fino al suo canto finale. Il "cammino di lungo studio" è però percorso a ritroso, dall'ultima composizione in versi della poetessa si attraversa una parte della sua ricca produzione. Si avanza l'invito a cercare segni e idee condivise con precedenti figure femminili. Una trama densa di fili da intrecciare, ne risulta un ritratto inedito della Pizan, una lettura innovativa dei suoi testi. Prima donna che compose in volgare per professione, che giunse a rappresentare sé nell'atto di scrivere in splendide miniature. Molti i suoi primati, anche se non fu una rivoluzionaria, né una pacifista nel senso moderno del termine. Questa "scriba ispirata" non è presentata neanche come una femminista ante-litteram: la protagonista di questo libro impugnò la penna come strumento di mediazione, si riconobbe nella guida della Sibilla, per annunciare un altro modo di avvicinarsi alla conoscenza. Christine agisce nella/con la scrittura come una poetessa, "storica ispirata", pensatrice, come una sibilla, osò perfino sfiorare l'idea di un sacro al femminile: tutte posture che convergono e esplodono in una polifonia. «Seule en tes faiz ou royaume de France. Sola, nel regno di Francia, nel fare quello che fai»: ecco come Eustache Deschamps celebrava quella musa eloquente. Sola perché unica, eccezionale per sapere e coraggio.

Dall'usura al giusto profitto Oreste Bazzichi 2008-01-01 Nell'ampia letteratura e nella gamma svariata di fonti, lo

studio sceglie un percorso ed un'ottica di lettura in grado di apportare un contributo nuovo – nell'ambito dottrinale della Scuola francescana medievale e tardo-medievale – alla genesi delle...

La letteratura latina medievale Edoardo D'Angelo 2011-02-23T00:00:00+01:00 Il genere letterario è una categoria che rende possibile l'individuazione di tratti comuni a più testi, e dunque una classificazione delle opere letterarie. Osservare le adesioni e gli scarti del singolo autore e della singola opera rispetto al canone generale in una determinata epoca si rivela una prospettiva utile a comprendere i meccanismi di funzionamento della creazione letteraria e della storia della letteratura. In questo volume vengono presentate in maniera diretta e specifica le problematiche dell'evoluzione dei generi letterari nel Medioevo latino, da Boezio a Dante, senza però derogare alla necessità di presentare tale evoluzione all'interno di un preciso quadro storico-culturale e prima ancora cronologico. L'idea è quella di incrociare lo studio "orizzontale" (diacronico) della storia letteraria con quello "verticale" (sincronico) dello sviluppo dei generi. Le cinque "età" in cui è generalmente suddiviso il medioevo latino (barbarica, carolingia, feudale, scolastica e scientifica) fungono così da sfondo costante per una struttura tripartita: storia civile e culturale, storia della lingua latina e storia dei generi letterari.

La morale riflessa sul monitor Romano Altobelli 2006

Culture del Medioevo Massimo Oldoni 1999

La cattedrale gotica Ivo Tagliaventi 2009

The Origin, Development, and Refinement of Medieval Religious Mendicancies Donald Prudlo 2011-02-14 The purpose and intention of this handbook is to offer an analysis of the term mendicancy and to present an up-to-date and comprehensive introduction to the phenomenon of religious mendicancy in the central and later middle ages. It provides a contextualized guide that will introduce the central issues in contemporary scholarship regarding the mendicant orders. This project approaches the controversies from a multitude of angles and unites in one volume the insights of different disciplines such as social and intellectual history, literary analysis, and theology.

Viaggiare nel Medioevo Centro di studi sulla civiltà del tardo medioevo (San Miniato, Italy) 2000 Proceedings from an international conference held Oct. 15-18, 1998 in San Miniato, Italy, organized by the Centro di studi sulla civiltà del tardo medioevo in collaboration with the Ufficio centrale per i beni archivistici del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Di mondo in mondo Raffaele Mantegazza 2014-08-07T00:00:00+02:00 Che cosa impara Dante nel suo pellegrinaggio per i tre regni dell'oltretomba? Da chi lo impara? E come lo impara? Nella convinzione che ogni forma culturale possa avere effetti educativi, intenzionali o meno e, considerato che il viaggio è metafora per eccellenza dell'apprendimento, Raffaele Mantegazza interroga la "Divina Commedia" con l'intento di estrarne l'anima pedagogica. Seguendo le tappe del viaggio oltremontano, l'autore non si sofferma sulla finalità

esplicitamente didattica del testo, quella delle spiegazioni teologiche e delle asserzioni morali. L'obiettivo, infatti, è puntato al di là degli aspetti didattici, per mettere a fuoco un percorso di formazione che passa tanto attraverso i sensi, quanto attraverso la mente e viene di volta in volta definito dalle diverse metodologie degli "insegnanti" che Dante incontra lungo il suo cammino. Esperimento aperto ma rigoroso di filosofia dell'educazione, "Di mondo in mondo" si muove nell'infinita ricchezza del poema dantesco, proponendosi come modello per futuri tentativi di ricerca di tracce pedagogiche nell'arte e nella cultura.

Il bambino medievale Angela Giallongo 1990 Le idee medievali sull'infanzia nei vari ambiti sociali, nelle campagne, nelle corti, nelle città, nelle scuole ecclesiastiche e comunali, nei monasteri. Gli orientamenti culturali più incisivi nei progetti sull'educazione e i modelli di comportamento adottati dagli adulti nei confronti dei minori. In primo piano, l'"altra" infanzia, quella femminile. (editore).

L'incontro tra due "invenzioni" medievali Luigi Pellegrini 2003

L'AMOR "SCORTESE" - Morale e sessualit[^] nel Medioevo cristiano Marco Eggenter 2018-09-24 Tempo fa mi è capitato di leggere un articolo scritto da Laurie Penny, una scrittrice femminista britannica, riguardo alla cultura dello stupro, così da lei definita: "Cultura dello stupro" non implica semplicemente una società in cui lo stupro è routine, sebbene rimanga inconsapevolmente comune. La cultura dello stupro descrive un processo in cui lo stupro e la molestia sessuale vengono normalizzati e scusati. Un processo in cui l'agire sessuale delle donne viene costantemente negato... Un processo in cui si suppone che gli uomini abbiano l'autocontrollo erotico di un gibbone con un barattolo di viagra in mano.... Credo sia di qualche importanza domandarci, soprattutto noi maschi, da dove provenga la cultura dello stupro se vogliamo, e dobbiamo, metterla in discussione. Con questo libro ho cercato di individuarne l'origine in quel Medioevo maschio da cui sono convinto provenga il nostro immaginario sessuale, nella certezza che conoscere possa essere l'inizio di una doverosa trasformazione.

Ai margini dei giganti Dario Internullo 2017-02-08T00:00:00+01:00 Un antico pregiudizio incombe sulla vita culturale di Roma nel Trecento. Abbandonata dai papi, in questo periodo stabili ad Avignone, la città è considerata dai più come un luogo decadente, privo di fermento; a volte come una sorta di centro minore rimasto ai margini delle più rinomate Firenze e Padova, culla dell'Umanesimo, altre volte persino come un deserto, rinverdito dai due soli nomi di Francesco Petrarca e Cola di Rienzo. Ripartendo dalle fonti coeve e dialogando con la storiografia più recente, questo libro si propone di restituire all'Urbe la vivacità culturale che le apparteneva, portando alla luce gli eventi, i gruppi, gli individui, i libri, le letture e le scritture che andavano a comporre un panorama complesso, variegato e in fondo non così distante da quello dei più noti centri di cultura dell'Italia comunale e signorile.

Progetto storia – Percorsi interdisciplinari. Cultura e società. vol. I Intellettuali, istituzioni, pubblico. 1350-1650 Biagio Salvemini 2015-06-01T00:00:00+02:00 Progetto Storia. Cultura e società offre in tre volumi – in vendita in formato PDF – una trattazione completa delle specifiche tematiche di indirizzo umanistico: pratiche e consumi culturali vengono illustrati mettendo in evidenza i momenti chiave delle loro trasformazioni; le istituzioni culturali e la figura sociale dell'intellettuale sono seguiti nella loro evoluzione.

Il corpo nel Medioevo Jacques Le Goff 2016-03-04T00:00:00+01:00 «La concezione del corpo, il suo spazio nella società, la sua presenza nell'immaginario e nella realtà hanno subito mutamenti in tutte le società storiche. Dallo sport dell'antichità greco-romana all'ascetismo monastico e allo spirito cavalleresco del Medioevo, dove si ha una trasformazione nel tempo, vi è storia. La storia del corpo nel Medioevo è dunque parte essenziale della sua storia globale.» Allo studio della storia non vi sono ingressi riservati, le sue porte sono aperte a qualsiasi tema. Il corpo è uno di questi, ma con Jacques Le Goff che tratta Il corpo nel Medioevo rischi non se ne corrono. Lo studioso traccia il percorso storico essenziale attraverso il quale il Medioevo trasforma la corporeità antica nell'esperienza moderna della fisicità: uno scopo certamente conseguito. Giuseppe Galasso, "Corriere della Sera"

Progetto storia – Percorsi interdisciplinari. Scienza, tecnica e società. vol. I Ricerca, istituzioni, tecnologie.

1350-1650 Biagio Salvemini 2015-06-01T00:00:00+02:00 Progetto Storia. Scienza, tecnica e società offre in tre volumi – in vendita in formato PDF – una trattazione completa delle specifiche tematiche tecnico-scientifiche: come nel tempo la tecnica, la ricerca e le sue applicazioni si sono evolute; come sono state influenzate dal potere politico; quale contributo hanno portato allo sviluppo economico e come ne sono state condizionate.

Forme di vita nel Medioevo Arno Borst 1988

La mobilità sociale nel Medioevo italiano 2 Autori Vari 2018-07-31T00:00:00+02:00 L'ipotesi di ricerca che il volume sottopone a verifica individua nei primi decenni del Trecento una sorta di tornante, in cui le dinamiche socio-economiche, fino ad allora preponderanti nel definire le opportunità di mobilità, cedono il primato al fattore politico-istituzionale, ovvero al protagonismo delle nuove e più ampie formazioni che vanno adesso prendendo piede. In questa chiave la Lombardia, regione storicamente molto eterogenea, costituisce un caso di studio particolarmente interessante, dove l'avvento dello stato regionale impatta sui percorsi di ascesa e discesa sociale, dischiudendo canali e favorendo nuove rappresentazioni culturali della mobilità. Nel complesso quello che emerge dalle ricerche che qui si presentano è un quadro ricco di suggestioni, che consente di ritematizzare su basi nuove e originali una grande questione della storia medievale.

A Treatise of Legal Philosophy and General Jurisprudence Michael Lobban 2016-02-12 The first-ever multivolume treatment of the issues in legal philosophy and general jurisprudence, from both a theoretical and a historical perspective. The work is aimed at jurists as well as legal and practical philosophers. Edited by the renowned theorist Enrico Pattaro and his team, this book is a classical reference work that would be of great interest to legal and practical philosophers as well as to jurists and legal scholar at all levels. The work is divided The theoretical part (published in 2005), consisting of five volumes, covers the main topics of the contemporary debate; the historical part, consisting of six volumes (Volumes 6-8 published in 2007; Volumes 9 and 10, published in 2009; Volume 11 published in 2011 and volume 12 forthcoming in 2015), accounts for the development of legal thought from ancient Greek times through the twentieth century. The entire set will be completed with an index. Volume 7: *The Jurists' Philosophy of Law from Rome to the Seventeenth Century* edited by Andrea Padovani and Peter Stein Volume 7 is the second of the historical volumes and acts as a

complement to the previous Volume 6, discussing from the jurists' perspective what that previous volume discusses from the philosophers' perspective. The subjects of analysis are, first, the Roman jurists' conception of law, second, the metaphysical and logical presuppositions of late medieval legal science, and, lastly, the connection between legal and political thought up to the 17th century. The discussion shows how legal science proceeds at every step of the way, from Rome to early modern times, as an enterprise that cannot be untangled from other forms of thought, thus giving rise to an interest in logic, medieval theology, philosophy, and politics—all areas where legal science has had an influence. Volume 8: A History of the Philosophy of Law in The Common Law World, 1600–1900 by Michael Lobban Volume 8, the third of the historical volumes, offers a history of legal philosophy in common-law countries from the 17th to the 19th century. Its main focus (like that of Volume 9) is on the ways in which jurists and legal philosophers thought about law and legal reasoning. The volume begins with a discussion of the 'common law mind' as it evolved in late medieval and early modern England. It goes on to examine the different jurisprudential traditions which developed in England and the United States, showing that while Coke's vision of the common law continued to exert a strong influence on American jurists, in England a more positivist approach took root, which found its fullest articulation in the work of Bentham and Austin.

Gli intellettuali nel Medioevo Jacques Le Goff 2008

L'Italia Medievale Rossi Pasquale 2014 Innumerevoli e indelebili sono i segni che il Medioevo ha impresso nel territorio del nostro Paese: singole architetture, civili o religiose che siano, spesso grandiose, così come interi centri storici. La ricostruzione, sia pure a grandi linee, di una geografia storica che si dispiega per più di un millennio, dalla caduta di Roma (476) alla scoperta dell'America (1492), consente di penetrare nel vivo di paesaggi culturali, la cui forma e struttura scaturiscono da un'intensa stratificazione di cause e avvenimenti che nei secoli si sono vicendevolmente intrecciati con l'ambiente naturale, conferendo di solito una particolare specificità a determinati contesti regionali, urbani, rurali.